



Federazione
Motociclistica
Italiana



Federazione
Motociclistica
Italiana

Trial delle Regioni 2016 a Vidracco (TO)

Come arrivare

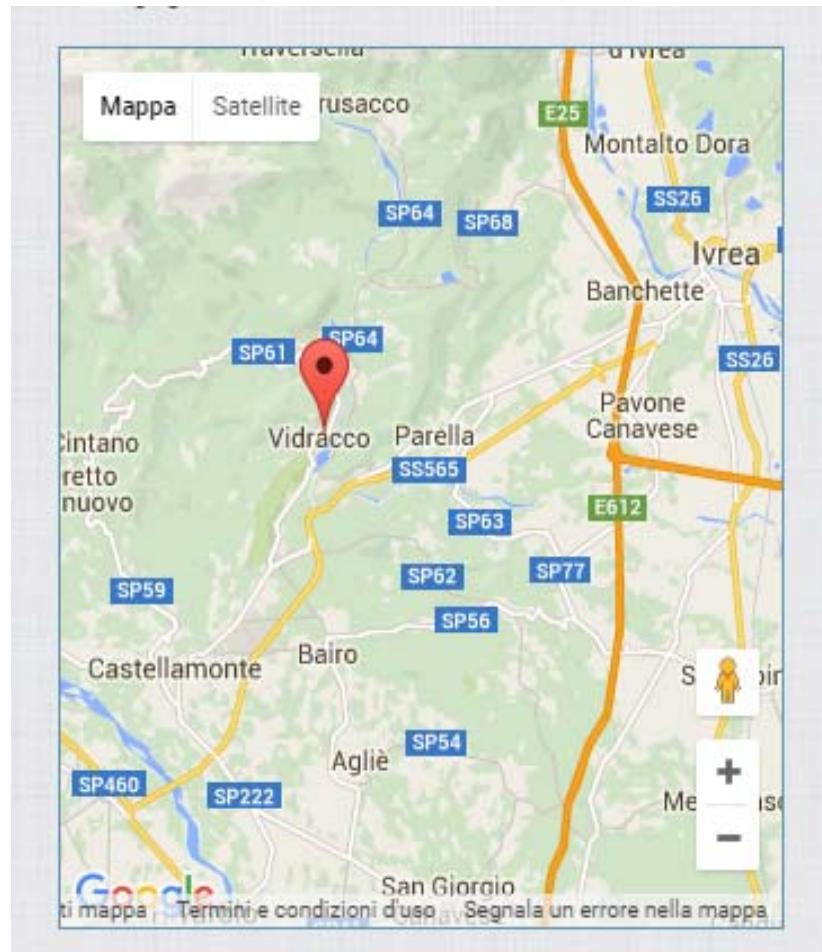
Da Torino:

prendere l'autostrada **A5/E612** in direzione Aosta. Uscire al casello di **Scarmagno**

Girare a destra su **SP56** in direzione **Castellamonte**. A **San Giovanni Canavese** girare a sinistra su **SP62**. A **Pramonico** proseguire su **SP222** direzione **Castellamonte**.

A **Bettolino** girare sulla destra su **SP61** in direzione **Vidracco**.

Arrivo in **Via Baldissero a Vidracco**. Il **Paddock** è situato in **Via Carpineto**



Da Milano:

Seguire la **A5/E64** e poi **A4/E25** direzione Aosta. Uscire al casello di **Ivrea**.

Alla rotonda, prendere la 2° uscita in direzione di **Castellamonte Cuorgnè** su **SS565**.

In prossimità di **Strambinello** proseguire girando a destra su **SP222** direzione **Castellamonte** e proseguire su **SP61**

A **Bettolino** girare sulla destra su **SP61** in direzione **Vidracco**.

Arrivo in **Via Baldissero a Vidracco**. Il **Paddock** è situato in **Via Carpineto**





Federazione
Motociclistica
Italiana



Federazione
Motociclistica
Italiana

Altitudine

altezza su livello del mare espressa in metri

Casa Comunale 481

Minima 440

Massima 737

Escursione Altimetrica 297

Zona Altimetrica collina interna

Coordinate

Latitudine 45° 25'53"76 N

Longitudine 07° 45'30"60 E

Gradi Decimali 45.4316; 7.7585

Locator (WWL) JN35VK

Etimologia (origine del nome)

Deriva dal nome latino di persona *Veturus* o *Veturius* con l'aggiunta del suffisso *-acus*.

Il Comune di Vidracco fa parte di:

Comunità Montana Valchiusella

Comuni Confinanti

[Baldissero Canavese](#), [Castellamonte](#), [Issiglio](#), [Vistrorio](#)





Federazione
Motociclistica
Italiana



Federazione
Motociclistica
Italiana

Programma della Manifestazione

22 OTTOBRE 2016

- 14.00 Operazioni preliminari / Iscrizione piloti (Via Baldissero)
- 17.00 Briefing team manager (Facoltativo)
- 17.00 Spettacolo Teatrale offerto dalla Comunità Damanhur
- 17.30 Raggruppamento squadre TDR nell'area di Part./Arrivo
- 17.30-18.00 Premiazione Piloti Piemontesi
- 18.00 Presentazione delle squadre presso il Teatro Damanhur
- 19.00 "Merenda Sinoira" e musica dal vivo.

23 OTTOBRE 2016

- 08.30 Partenza prima squadra (ogni squadra partirà con un intervallo di 3 minuti)
Tempo gara: 6 ore
- 17.00 Premiazioni

Servizio navetta per il pubblico

Alle zone 1 e 2 zona 3 (raggiungibile a piedi a 200 m.)

Alle zone 4-5-6-7 zone 8-9 (raggiungibili a piedi circa 250 m.)



Federazione
Motociclistica
Italiana



Federazione
Motociclistica
Italiana

Vidracco

Vidracco è un paese di 520 abitanti, appartenente alla città metropolitana di Torino. Il comune fa parte della Comunità Montana Valchiusella ed è immerso nella natura delle Valli del Canavese.

Fa parte della **Riserva Naturale Speciale dei Monti Pelati e Torre Cives**. La Riserva Naturale Speciale dei Monti Pelati e Torre Cives si estende su una superficie di circa 3 chilometri quadrati. L'aspetto brullo di quest'area è dovuto alla singolare composizione del terreno, ricco di magnesiti e peridotiti. All'interno della Riserva sorge la Torre Cives, una costruzione militare del XII secolo, divenuta simbolo di Vidracco. Nel 1955, quasi alla base della Torre, furono scoperte 5 monete d'oro di epoca bizantina

La località si trova sui bordi del Lago Gurzia; il bacino artificiale è costeggiato dalla "Roggia dei mulini", percorso per gli amanti dell'ornitologia e in cui si può osservare il vecchio mulino, oggi diventato un eco-museo.



L'ATTIVITÀ
DEL PAESE
È UN EVENTO
CONTINUO

Durante tutto l'anno vengono organizzati diversi eventi che coinvolgono le ricorrenze locali e attività che testimoniano lo spirito dinamico dei vidracchesi. Le feste dell'Uva e di San Giorgio, il Santo patrono, il carnevale con i personaggi tradizionali "il gat e la gata" interpretati da bambini del paese, la rassegna "Cultura, Arte e Pace", le rievocazioni della cultura celtica, i balli popolari ed altre attività artistiche e culturali. Non mancano convegni dedicati ad argomenti di carattere scientifico e ai temi legati alla sostenibilità ambientale.



Federazione
Motociclistica
Italiana



Federazione
Motociclistica
Italiana

Damanhur:

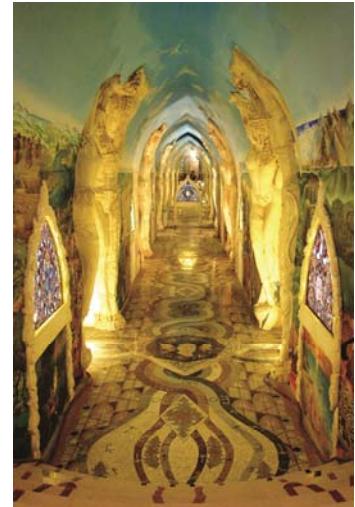
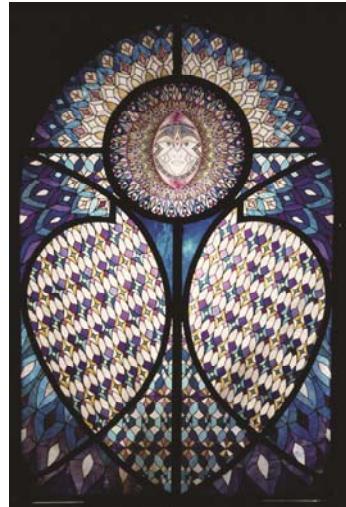


Damanhur è una Federazione di Comunità spirituali, fondata nel 1975 su ispirazione di Falco Tarassaco, Oberto Airaudi. I seicento cittadini che vi abitano hanno dato vita a una società multilingue basata sulla solidarietà, sul pensiero positivo, sul rispetto per l'ambiente e per la vita.

I damanhuriani coltivano e allevano biologicamente, prediligono i metodi di cura naturali e una visione olistica della medicina.

Le abitazioni sono costruite secondo i criteri della bioedilizia e fornite di impianti di energie rinnovabili. Per questi motivi

Damanhur ha ottenuto, nel 2005, il riconoscimento come modello di società sostenibile dal Global Settlements Forum delle Nazioni Unite (Onu).



I cittadini della Comunità damanhuriana rendono omaggio ai molteplici significati dell'esperienza umana attraverso i Templi dell'Umanità, un complesso ipogeo scavato a mano nella roccia. Composti da molte sale riccamente decorate, i Templi sono una straordinaria opera architettonica e artistica nel cuore della zona collinare di Vidracco.

Alla realizzazione di questo luogo dedicato alla spiritualità universale, che oggi è considerato da molti l'ottava meraviglia del mondo, hanno partecipato molti artisti di diverse nazionalità.

Per la promozione delle visite tempio sito generale: <http://www.damanhurwelcome.com>

VISITA 4 SALE - <http://www.damanhurwelcome.com/index.php/it/visite/visite-brevi/4-sale>

VISITA 1/2 GIORNATA <http://www.damanhurwelcome.com/index.php/it/visite/visite-brevi/mezza-giornata>



Federazione
Motociclistica
Italiana



Federazione
Motociclistica
Italiana

Pernottare in Damanhur

Presso la Federazione di Damanhur disponiamo di strutture di foresteria, oltre a caffetteria, ristoranti, market biologico situati in un'area di 2/10 chilometri. Se possibile, è utile avere un'auto in modo per potersi muovere autonomamente nel tempo libero. Le nostre foresterie hanno camere da due a quattro letti, con prezzi che vanno da 28 euro (camera condivisa) a 45 euro (camera singola) a persona per notte. I servizi sono in comune.



Foresterie: <http://www.damanhurwelcome.com/index.php/it/soggiornare/pernottare/in-damanhur>

Damanhur Crea, centro polifunzionale realizzato all'interno di una ex struttura produttiva Olivetti completamente rinnovata.

Ospita un supermercato di prodotti biologici, un ristorante e un caffè bio, una galleria d'arte, un centro congressi, un parrucchiere e numerose attività artistiche, artigianali, legate al benessere, alla salute, alle tecnologie alternative gestite principalmente da persone di Damanhur, la Comunità spirituale che ha fatto di Vidracco uno dei suoi paesi di residenza.

In questa zona, nel 1976, un gruppo di uomini e donne diede vita ad una realtà che continua tutt'oggi a seguire una filosofia di vita originale, basata sulla ricerca interiore, il rispetto ambientale e la ricerca.

Il Canavese

Armonia tra uomo e natura

informazioni e immagini tratte dal sito del Consorzio operatori turistici

Valli del Canavese

www.turismoincanavese.it

Vogliamo invitarvi a scoprire le Valli del Canavese: dal Gran Paradiso alla Dora Baltea passando per l'Alto Canavese, la Valle Sacra e la Valchiusella. Il Parco nazionale più antico d'Italia, il patrimonio dell'umanità dell'Unesco del Sacro Monte di Belmonte, una natura incontaminata, storia, arte, cultura, tradizioni ed una enogastronomia di eccellenza. Potete andare alla scoperta in questo sito dell'ospitalità, dei prodotti tipici, delle proposte di soggiorno turistico, delle mille attività che si possono svolgere nelle Valli del Canavese.

Storia e cultura

La presenza dell'uomo su questo territorio è antichissima e ha lasciato tracce sin dalla preistoria, oggi raccolte nel **Museo archeologico** di Cuorgnè. Dapprima abitato da popolazioni celtiche e poi colonizzato dai

romani e successivamente dai Longobardi, con un importante insediamento a Belmonte, il territorio è profondamente legato al Medioevo e alla figura storica del Marchese Arduino d'Ivrea. Il Marchese, avverso ai vescovi conti, fu scomunicato e, in seguito, incoronato Re d'Italia nel 1002; uscito vincitore dall'assedio dell'esercito imperiale presso la Rocca di Sparone si ritirò a finire i suoi giorni presso l'Abbazia di Fruttuaria.

Numerose sono le tracce del periodo medievale che si possono ammirare sul territorio: dai **castelli**, in parte oggi rimaneggiati in forma di villa (come a Rivara, Castellamonte, Valperga e Pecco), alle **torri** (a Pont Canavese si fronteggiano la Ferranda, oggi museo del territorio, e la Tellaria; a Cuorgnè la torre tonda e quella quadrata; ma vanno ricordate anche la Torre Cives di Vidracco e quella di Colleretto Castelnuovo, resto dell'antico castello).



oggi museo del territorio, e la Tellaria; a Cuorgnè la torre tonda e quella quadrata; ma vanno ricordate anche la Torre Cives di Vidracco e quella di Colleretto Castelnuovo, resto dell'antico castello).

Tipiche del territorio le numerose casaforti sorte in area alpina, spesso raggiungibili con brevi passeggiate (Onsino di Sparone, Cà del Cont a Frassinetto, Pianit di Locana, Servino a Ronco, Pertia a Ribordone). A Carema la casaforte ospita una cantina, punto di interesse fondamentale per il turismo del vino.

Numerosi centri storici del territorio mostrano tracce medievali come ad esempio Cuorgnè, Levone, Sparone, Pont Canavese e la borgata Chiapinetto di Frassinetto. La passione per il Medioevo si concretizza anche in numerose rievocazioni storiche: dal Torneo di Maggio alla corte di Re Arduino a Cuorgnè, alla rievocazione dell'assedio alla Rocca di Sparone, senza dimenticare la rievocazione dedicata ad Adelaide di Susa a Canischio e lo **Storico Carnevale di Castellamonte** che rievoca alcuni momenti del tuchinaggio, rivolta popolare trecentesca.

Un altro periodo storico importante per il turismo del territorio è il periodo ottocentesco delle **"cacce reali"**, che vede la presenza dei Savoia e della nobiltà torinese sul territorio, in particolare a Ceresole. Rimangono testimonianze dei vecchi tempi gloriosi nelle ville intorno al lago, nell'antica stazione termale alle Fonti Minerali e nel Grand hotel dove Carducci compose l'Ode al Piemonte e che oggi è tornato ad accogliere i turisti e ospita la sede del **Consorzio Operatori Turistici Valli del Canavese**.



Federazione
Motociclistica
Italiana



Federazione
Motociclistica
Italiana

Tra i beni storico culturale di carattere artistico religioso da visitare vanno senza dubbio segnalati innanzitutto il **Battistero** e la **Pieve di San Lorenzo** a Settimo Vittone, con il magnifico ciclo di affreschi, l'incompiuta **Rotonda Antonelliana** a Castellamonte, la piccola e antica **Santa Maria di Doblazio** a Pont Canavese e la già citata Rocca di Sparone con la chiesa di Santa Croce.

Numerosi anche i Santuari testimoni di eventi miracolosi, tra i quali ricordiamo solamente: il **Santuario di Prascondù** a Ribordone, dove è presente anche un **Museo della religiosità popolare**; il **Santuario di San Firmino** a Pertusio; il **Santuario di Santa Elisabetta** a Colleretto Castelnuovo. Il **Santuario di Belmonte** con il suo Sacro Monte, patrimonio dell'umanità UNESCO, vale senz'altro una visita in quanto coniuga elementi di interesse artistico e storico (il percorso con le cappelle della Via Crucis sparse sulla collina, la quadreria con gli ex voto, il piccolo museo del santuario) con un paesaggio e una vista straordinaria.

Altri santuari popolari sono quelli di Piova, del Belice o dei Milani a Forno, di Sant'Anna dei Meinardi a Locana. Escursione devozionale molto praticata è quella al **Santuario di San Besso**, in Valle Soana, che si trova a circa duemila metri di quota e che avviene tutti gli anni il 10 agosto e il 1 dicembre, radunando fedeli in pellegrinaggio dal Canavese e dalla Val d'Aosta.

Nell'area della Dora Baltea passa invece la **Via Francigena**, che fu, sin dall'alto Medioevo, l'itinerario seguito dai pellegrini di tutta l'Europa del centro nord per raggiungere Roma. Nel 990 la Via fu percorsa, annotata e descritta in 79 giorni dall'Arcivescovo Sigerico tornando a Canterbury da Roma dopo l'investitura del pallio arcivescovile da parte di Papa Giovanni XV. Il suo diario è quindi la più autentica testimonianza del tracciato, che nel 2004 è stato dichiarato dal Consiglio d'Europa "**Grande Itinerario Culturale Europeo**" analogamente al Camino de Santiago de Compostela in Spagna. L'Osteria la Sosta a Settimo Vittone è situata proprio in un antico "hospitale" della Via Francigena, ovvero un punto di sosta e ristoro dei pellegrini, come testimoniato anche dalla lapide di fondazione che risale all'894 dopo Cristo.

Sul territorio delle Valli del Canavese sono particolarmente importanti anche **I Saperi del Fare** ovvero tutti quegli elementi della cultura materiale e dell'artigianato tradizionale che rendono unico questo territorio. Partiamo dalla tradizione di lavorazione della terracotta e della ceramica di Castellamonte, città che ospita numerose botteghe di artisti ceramisti, il **Museo della Ceramica** a Palazzo Botton, la **casa museo della Famiglia Allaira** e la **Fornace Pagliero** a Spineto. Proprio nell'edificio della Fornace che è visitabile e ospita esposizioni permanenti, si trova il ristorante nostro socio Peccati con gusto. A Castellamonte si svolge annualmente tra agosto e settembre la Mostra della Ceramica, mentre a Castelnuovo Nigra la via centrale ospita in modo permanente una esposizione di presepi di ceramica. Altra peculiarità del territorio è stata, sin dall'antichità, l'attività mineraria e la lavorazione dei metalli. In Valchiusella, a Traversella si possono visitare le **antiche miniere**, a Brosso l'**ecomuseo** della Brossasca e il **museo mineralogico** Cà 'd Martolo, mentre nelle Valli Orco e Soana troviamo la **lavorazione del rame**, con l'ecomuseo di Alpette e la Fucina di Ronco.

I lavori nomadi tradizionali, la vita rurale e agrosilvopastorale che hanno caratterizzato questi territori hanno portato a una presenza diffusa sul territorio di ecomusei, piccoli **musei etnografici, opifici e mulini** recuperati e trasformati in luogo di visita. Tra questi ricordiamo solamente l'**Ecomuseo della castagna** di Nomaglio, il **Museo della vita alpina** di Issiglio, il **museo del territorio** nella Torre Ferranda e il museo dei Canteir a Pont Canavese, il **Museo Spaciafornel** a Locana, la **Misun ed Barba Censo** a Ceresole.



Federazione
Motociclistica
Italiana



Federazione
Motociclistica
Italiana

Natura

Certamente il trovatore provenzale Peire de Vidal che cantò di una “doussa terre de Canaves” rimase colpito dalla natura di queste valli, dal paesaggio che contemporaneamente presenza umana armonica ed esprime una sua dolcezza particolare, dal verde dei colli e delle vigne e dagli orizzonti larghi della pianura, rassicurati dal profilo austero dei monti.



Nelle Valli del Canavese possiamo trovare, nelle selvagge terre alte, la **natura incontaminata**, la wilderness integrale, con una flora e una fauna unica, mentre a quote più basse possiamo scoprire paesaggi dolci di verdi colline, intessute di vigne e di frutteti, punteggiate di boschi e paesi.

Le Valli del Canavese ospitano il versante piemontese del **Parco Nazionale Gran Paradiso**, l'area protetta più antica d'Italia,

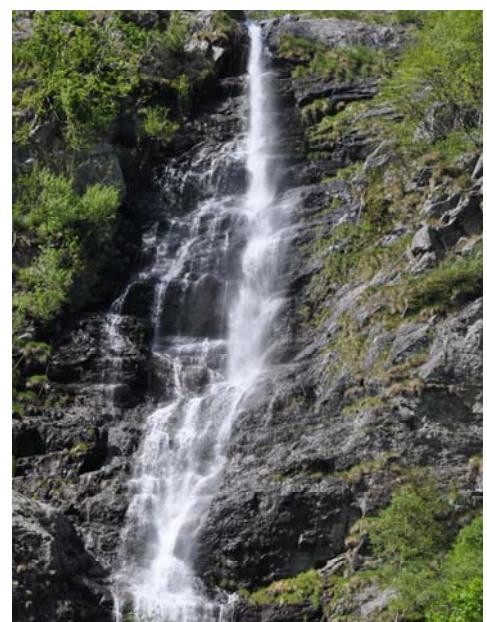
istituita nel 1922 a proteggere i duemila duecento ettari della riserva di caccia donata da re Vittorio Emanuele III allo Stato italiano. L'animale simbolo del Parco è lo **stambecco**, ma è davvero facile, specie se accompagnati da una guida esperta, avvistare anche camosci, marmotte, grandi rapaci come l'aquila o il gipeto e scoprire la straordinaria biodiversità della vegetazione presente nel Parco. Nei boschi dei fondo valle gli alberi più frequenti sono i larici, misti agli abeti rossi, pini cembri e più raramente l'abete bianco. A mano a mano che si sale lungo i versanti gli alberi lasciano lo spazio ai vasti pascoli alpini, ricchi di fiori nella tarda primavera. Salendo ancora e fino ai 4061 metri del Gran Paradiso sono le rocce e i ghiacciai a caratterizzare il paesaggio. Una fittissima rete di sentieri segnalati consente escursioni per ogni tipo di esigenza.

La presenza del Parco Nazionale costituisce un motore attrattivo che richiama ogni anno un consistente numero di visitatori anche dall'estero.

Il Parco Nazionale Gran Paradiso possiede oggi una propria rete di **strutture per l'accoglienza, l'informazione e la visita dei turisti**: centri visitatori a Locana, Noasca, Ceresole e Ronco; segreteria turistica e centro di educazione ambientale a Noasca; sentieri natura a Noasca, Ceresole e Ronco; mostre sulla fauna, sulla cultura locale e sull'ambiente, edicole informative. Grazie a queste strutture si è organizzata col tempo una articolata offerta per il turismo scolastico e didattico ambientale che può utilizzare il territorio del Parco come un interessante laboratorio di ricerca e scoperta della biodiversità.

Non solo Parco, ma anche la qualità dell'ambiente naturale e la piacevolezza del paesaggio delle valli del Canavese, dall'Alto Canavese alla Valle Sacra, dalla Valchiusella alla Dora Baltea, grazie anche alla fitta rete di sentieri, viottoli e stradine, le rendono particolarmente adatte ad escursioni a piedi, in bicicletta e a cavallo.

E' disponibile un carnet ricchissimo di **escursioni** in giornata o di **trekking** di più giorni che si possono percorrere in autonomia o accompagnati da guide e accompagnatori naturalistici. escursione di avvalervi delle guide convenzionate con il Consorzio che sapranno introdurvi ai segreti di questa terra.





Federazione
Motociclistica
Italiana



Federazione
Motociclistica
Italiana

Sul territorio esiste anche un'altra area protetta, la **Riserva Naturale del Sacro Monte** di Belmonte, che possiede anche straordinari valori attrattivi dal punto di vista storico culturale e devozionale.

La riserva naturale è stata istituita dalla Regione Piemonte su parte del territorio di Cuorgnè, Pertusio, Prascorsano e Valperga e comprende gran parte della collina di Belmonte, rilievo che sorge isolato all'imbocco della Valle dell'Orco, singolare affioramento granitico dalla cui sommità si domina la pianura, dalla Serra d'Ivrea alle colline di Torino. Affioramenti di granito rosa si alternano a boschi costituiti da cedri di castagno, querce, castagni e betulle. Il **granito rosso di Belmonte** è una roccia soggetta ad una notevole alterazione di origine meteorica, tanto da formare dei depositi di fine ghiaia rossastra, sabbioni che si prestano facilmente all'erosione che incide i fianchi dell'altura e, soprattutto nel versante settentrionale, genera vallette calanchiformi localmente chiamate "sabbionere", in cui la sabbia, a seconda delle località, assume una colorazione rossiccia, violetta o bianca. La vegetazione conserva alcune specie tipiche delle zone umide di una certa rarità, quali la felce reale o maggiore, la più grande felce rintracciabile in Piemonte, e la drosera, piccola pianta carnivora, alta pochi centimetri, con foglie irte di tentacoli sensoriali per la caccia di piccoli insetti. Un percorso tradizionale a piedi che coinvolge il parco di Belmonte (al di là di quello della Via Crucis che copre la sommità del Sacro Monte) è il cosiddetto Sentiero dei Tabernacoli, che da Valperga conduce al Santuario di Belmonte, così chiamato per la presenza lungo il percorso di piloni votivi dei 15 misteri del Rosario, che si percorre salendo in circa 40 minuti.



Sport

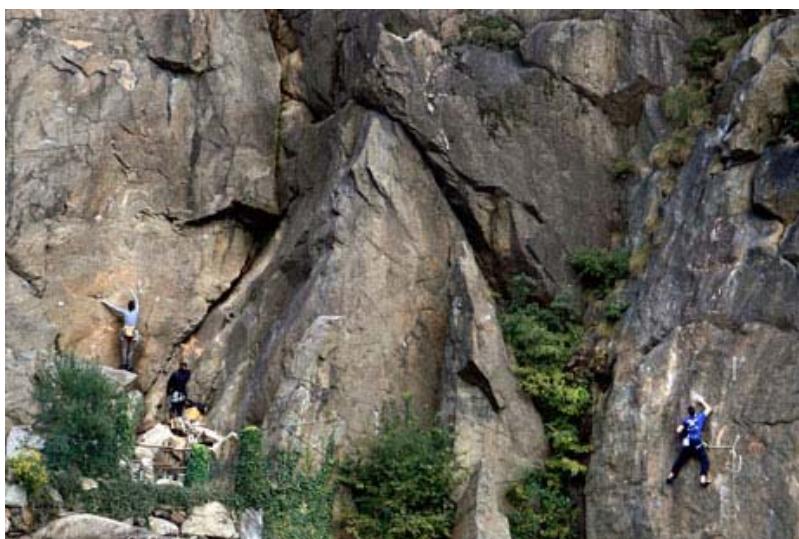
Le **Valli del Canavese** sono una magnifica palestra naturale per praticare una moltitudine di **sport a contatto con la natura**: escursionismo, alpinismo, arrampicata, cicloturismo e mountain bike, equitourismo, sci nordico e alpino, passeggiate con le racchette da neve e, per i più audaci, arrampicata sulle cascate di ghiaccio, volo libero, torrentismo.

Tutte le Valli del Canavese offrono sentieri per praticare l'**escursionismo** (tra i quali le famose strade reali di caccia nel Parco Nazionale Gran Paradiso, un tempo utilizzate dai Savoia per la caccia allo stambecco) con una pluralità di opzioni: dalla semplice passeggiata sino ai trekking impegnativi di più giorni.

ALPINISMO

Nell'area del Gran Paradiso troviamo anche l'**unico quattromila** interamente italiano e alcune classiche **vie alpinistiche**. Questa zona è una vera e propria scuola di alpinismo che consente ascensioni di livelli e difficoltà diverse; alcune adatte ai neofiti per apprendere le tecniche di base, altre affascinanti e impegnative anche per gli alpinisti più esperti. In valle Orco si può salire al **Gran Paradiso** (4.061 m), alla **Punta Fourà** (3.411 m), al **Ciarforon** (3.642 m), alla **Tresenta** (3.609 m), alla **Punta Basei** (3.338 m), alle **Levanne** (tutte superiori ai 3.500 m) e alla **Grande Auguille Rousse** (3.438 m). Il **vallone di Piantonetto** è un buon punto di partenza per ascensioni alla **Torre del Gran San Pietro** (3.692 m), al **Becco della Tribolazione** (3.360 m), e alla **Punta d'Ondezana** (3.492 m). Dalla valle Soana si sale invece alla **Rosa dei Banchi** (3.614 m) e alla **Torre Lavina** (3.308 m).

ARRAMPICATA



L'arrampicata libera ha raccontato importanti pagine di storia sulle pareti del **Caporal** e del **Sargent** in Valle Orco, dove è nato il **"Nuovo Mattino"**, uno stile di arrampicata che privilegia il gesto estetico, approfondisce l'aspetto filosofico del momento sportivo e si apre a nuove soluzioni tecniche. In queste valli si possono frequentare **terreni d'avventura** straordinari a Ceresole, Locana, Noasca, Pont, Ronco e Valprato o pareti più semplici, come quella di Sparone. Pareti attrezzate molto frequentate e con la possibilità di svolgere **corsi di avvicinamento allo sport** si trovano anche a Settimo Vittone, nell'area di Montestrutto e a Traversella.

SU GHIACCIO

L'area di Ceresole Reale (appena usciti dalla galleria e in località Lilla) e anche la Val Soana (a Piamprato e in Val di Forzo) ospitano numerose **cascate di ghiaccio** adatte all'**arrampicata** con **piccozze** o **piolet traction**, che sta riscontrando successo tra i più audaci arrampicatori. A Ceresole, Piamprato e Locana in stagione si può praticare il **pattinaggio su ghiaccio**.



Federazione
Motociclistica
Italiana



Federazione
Motociclistica
Italiana

SCI DI FONDO

Il paradiso dello **sci di fondo** in Canavese è **Ceresole Reale** con percorsi di diversa difficoltà che raggiungono uno sviluppo complessivo di circa 17 km. Particolarmente suggestivo lo sviluppo della pista intorno al lago artificiale con il passaggio sulla diga con gli sci. Un piccolo percorso per lo sci di fondo è presente anche a **Piamprato** in Valle Soana.



SCI ALPINO

Le piccole **stazioni sciistiche** delle Valli del Canavese sono adatte soprattutto per le famiglie e come campi scuola per i piccoli sciatori. Si scia a Ceresole Reale, Locana, Alpette, Piamprato e un piccolo impianto di risalita è presente anche a Santa Elisabetta di Colleretto Castelnuovo. All'Alpe Cialma di Locana c'è anche un piccolo **snowpark** per gli amanti delle esibizioni sulla tavola. Innumerevoli e anche di notevole impegno i **percorsi per gli sci alpinisti**. Rilassanti e adatte a tutti, invece, le escursioni con le racchette da neve.

ARIA E ACQUA

Il territorio si presta anche alle attività di volo libero (deltaplano o parapendio) con punti di decollo a Santa Elisabetta di Colleretto Castelnuovo e a Brosso; mentre, per quanto riguarda l'acqua, i torrenti alpini della **Valle Orco** e della **Valchiusella** sono il **paradiso dei torrentisti e dei river jumpers**. Sul Soana si può praticare il **kayak**, mentre brevi tratti sono adatti al **rafting** sulla Dora Baltea e sull'Orco. Sul lago di Ceresole a 1.600 metri di quota si può praticare il **windsurf** ed è stato recentemente inaugurato un **club nautico**.

SU DUE RUOTE

I **ciclisti** su strada non hanno che l'imbarazzo della scelta, tutte le valli offrono **percorsi magnifici** per le due ruote... una classica impegnativa e molto conosciuta è quella che conduce, da giugno a settembre, sino ai 2600 metri di quota del colle del Nivolet sopra a Ceresole Reale, nel cuore del Parco. Anche per le **mountain bike** sono molto numerosi i percorsi che si snodano tra boschi e sentieri, particolarmente diffusi tra Valle Sacra e Chiusella, dove sono stati attrezzati anche alcuni percorsi di **downhill**.

A CAVALLO

L'area della **Valle Sacra** è particolarmente adatta all'**equitourismo**. Qui si trova il centro ippico Equin'Ozio che ha fatto dell'attività equestre e in particolare della didattica ai bambini la propria attività principale, offrendo proposte mirate di **corsi e accoglienza**.

PESCA SPORTIVA

I torrenti delle **Valli del Canavese** e in particolare l'Orco, il Soana e il Chiusella, con la presenza di numerose **riserve ed aree no kill**, sono un piccolo paradiso per i pescatori che apprezzano in modo particolare le acque cristalline ricche di pesci; tra questi l'autoctona trota fario e la trota iridea, temoli e lucci.

Enogastronomia

PRODOTTI TIPICI

Le valli del Canavese, e in particolare le aree collinari dell'Alto Canavese e della Valle Sacra, sono note per la

produzione di frutta, soprattutto piccoli frutti e le prelibate mele, con colture condotte secondo natura attraverso la lotta **integrata o biologica**. Dalla frutta e dalla verdura le aziende locali ricavano confetture, succhi di frutta, creme, salse, sottoli, sottaceti e altre specialità. I **vigneti** che caratterizzano il dolce paesaggio delle colline intorno al Sacro Monte di Belmonte producono un vino rosso leggero e frizzante derivato da uvaggi misti in cui prevale il vitigno Nebbiolo. Recentemente questi territori sono stati inclusi nella DOC del Canavese e stanno avviando nuove produzioni di grande interesse.



I luoghi "storici" del vino delle Valli del Canavese sono però senza dubbio gli straordinari pendii di Carema, area di vigneti terrazzati della Dora Baltea abbarbicati sulle rocce, con i tipici topion in pietra, dove si produce il prestigioso **Nebbiolo di Carema DOCG**. Per quanto riguarda i **distillati** la specialità delle valli alpine del Canavese è il **genepì**, che viene prodotto dall'azienda agricola L'ort de Tchampiy, all'interno del Parco Nazionale Gran Paradiso, nel rispetto della natura. Tra i prodotti collaterali ricordiamo la crema di cioccolato al genepì e i genepini (cioccolatini ripieni di genepì)

I **formaggi** tipici del luogo sono i tomimi, vaccini o caprini, freschi o stagionati e le tome vaccine di alpeggio, talvolta aromatizzate con erbe e peperoncino o elaborate in lavorazioni tipiche come il bross e il salignon. La **toma di Ceresole** citata già in documenti storici nel 1400 e il **civrin della Valchiusella** rappresentano alcune delle tipicità casearie del territorio, ma ogni area ha le sue specificità.

I formaggi si possono abbinare al miele e alle composte di frutta prodotte nelle Valli: dalla tipica mostarda canavesana (una sorta di cognà) sino agli abbinamenti più arditi che uniscono tradizione e innovazione (pere e zafferano, chutney di frutta e di verdura).

Anche la **produzione di salumi** presenta prodotti di qualità quali il **salame di patate**, da consumarsi fresco, ed il **lardo rustico**. Tipico salume è anche la **mocetta**, insaccato, un tempo prodotto con il camoscio e oggi con carne caprina. Prodotto a livello familiare ma con varietà pregevoli dal punto di vista quantitativo è il miele locale (castagno, rododendro, tarassaco, flora alpina, acacia). Interessanti anche i prodotti del bosco quali frutti di bosco, erbe selvatiche, castagne e funghi.

Tra i **dolci tipici** ricordiamo gli **amaretti morbidi**, le **paste di meliga**, i **torcetti al burro**, le **antiche giuraje** e le **praline del Gran Paradiso**, specialità della Pasticceria Perotti di Pont.

Con le farine degli antichi mais locali, pignoletto rosso e nostrano dell'isola, si preparano, oltre alle paste di meliga, magnifiche polente da abbinare ai formaggi o alla selvaggina.

A TAVOLA

I piaceri della tavola riservano sorprese gradevolissime nei numerosi **ristoranti, osterie e agriturismi** del territorio.

Gli antipasti, che hanno una rilevanza fondamentale nel pranzo alla piemontese, sono per questa zona, innanzitutto i già citati salumi e il lardo. Gli altri antipasti sono solitamente a base di uova o di verdure ripiene, oppure abbinano le salse alle acciughe o alla lingua bollita, o ancora utilizzano la gelatina o il carpione per presentare verdure e carni.

Principessa della cucina canavesana è la **rustica verza**, che ritroviamo nei caponet, involtini di cavolo ripieni di carne, e nella zuppa di cavolo la "supa mitonà" con pane, brodo e formaggio (e in alcune versioni anche salsiccia e cipolla).

Tra le **minestre** vere e proprie tipiche sono quelle a base di latte, riso e castagne o i brodi di carne o di magro a cui i vecchi erano soliti aggiungere abbondante formaggio e qualche cucchiaio di vino rosso. Piatto festivo erano gli **agnolotti** o i **tajarin** fatti in casa, mentre il riso veniva consumato frequentemente, con funghi, verdure o con la zucca gialla.

Anche la carne era un tempo riservata ai momenti di festa, con sontuosi bolliti accompagnati dai *bagnet* rossi e verdi, o con sapidi stracotti di selvaggina (lepre, cinghiale) al Carema o al Barbera accompagnati dalla polenta, o ancora con il fritto misto dolce e salato, o con il coniglio alla canavesana.



I **piatti fondamentali** della cucina canavesana sono, però, essenzialmente due: la **bagna caoda**, a cui si accompagnano verdure crude o cotte, e la **tofeja** (ossia i fagioli con le cotiche e il piedino di maiale cotti nel forno a legna nel tipico recipiente di terracotta di Castellamonte) che viene distribuita spesso a Carnevale. Assieme alla tofeja ricordiamo anche le fresse (polpettine di frattaglie ed uvetta avvolte nell'omento di maiale) e gli altri piatti della seina del crin, il banchetto che seguiva ritualmente la lavorazione casalinga dei salumi e delle carni di maiale.

Gli ingredienti base e le ricette tradizionali sono oggi reinterpretate dai ristoratori del Consorzio che sanno offrire in ogni stagione piatti gustosi e intriganti.



Federazione
Motociclistica
Italiana



Federazione
Motociclistica
Italiana

Servizi turistici

Arcansel - Il volo dell'arcobaleno



Apertura: dal 29 marzo 2015 tutti i fine settimana e festivi, dal 27 giugno al 6 settembre tutti i giorni
Arcansel – il volo dell'arcobaleno – è una spettacolare struttura ludico ricreativa all'aria aperta inaugurata a fine 2014 nel Comune di Frassinetto con la quale si può provare l'emozione di volare in tutta sicurezza appesi ad un cavo metallico con apposita carrucola ed imbrago. Non si tratta di uno sport estremo ma di un'attività aperta a tutti.
Il volo si snoda dalla Stazione di Partenza (m 1298 s.l.m.) alla Stazione di Arrivo (m 1040 s.l.m.), per uno sviluppo complessivo di m 1800 di volo libero, tanto da detenere il primato assoluto di "volo su fune più lungo delle Alpi", 260

metri di dislivello, 140 km/h velocità max.

Inclusi nel prezzo del biglietto: navetta per raggiungere la stazione di partenza, dispositivi di sicurezza e attrezzatura (casco occhiali imbrago carrucola moschettoni).

Offerte legate alla manifestazione

Servizi offerti da Co.Re. Piemonte:

Corso teorico pratico di educazione stradale ed Ambientale da tenersi nelle scuole di Vidracco.

Servizi offerti da TPV ABC:

Scuola di avviamento trial per bambine e bambini di età superiore agli 8 anni con la possibilità di provare minimoto da trial seguiti da istruttori.

Visita guidata del mulino di Vidracco

Tour del Canavese (Contattare Consorzio Operatori Turistici Valli del Canavese per programma e prezzi)

Franco G. Ferrero - direttore

Consorzio Operatori Turistici Valli del Canavese

Grand Hotel Borgata Prese snc Ceresole Reale TO Italy

Tel./Fax 0124 360749 Cell. 347 8887826

E-mail direttore@turismoincanavese.it

www.turismoincanavese.it



Federazione
Motociclistica
Italiana



Federazione
Motociclistica
Italiana

Altre località

CASTELLAMONTE

Cittadina stupenda dal punto di vista storico, architettonico, ma anche artigianale. Famosa per le sue ceramiche, per le sue stufe di Castellamonte, la cittadina ti permette di visitare luoghi unici nel suo genere.



E' posto al centro del Canavese, adagiato ai piedi della collina a forma di ferro di cavallo, racchiude molte frazioni sparse sul suo territorio che si propaga dai trecento metri della pianura verso il torrente Orco, ai duemila delle altezze retrostanti, fino alla regione Loietto, in Valchiusella.

DA VEDERE

Il Castello Il Museo Civico della Ceramica

La Chiesa dei Santi Pietro e Paolo (nella foto)

La Chiesa Neoromanica (del 1878)

TORRE CANAVESE

Passeggiare per le vie di Torre Canavese equivale ad una full immersion nell'arte. La torre coreograficamente emergente al fondo della via centrale; le pareti delle case con quadri esposti a cielo aperto; la "viassa", stradina pedonale, disseminata dai personaggi di Fellini a grandezza naturale, sovrastati dalla sagoma del transatlantico Rex in un'atmosfera di alta suggestione.



Sorto in epoca medioevale, a seguito della vittoria (25 a.c.) del console Vorrone, legato augusto, quale punto fortificato. A testimoniare l'esistenza di una TURRIS in questo periodo di espansione dell'impero romano verso le regioni transalpine sono le varie tombe e suppellettili rinvenute nel 1940.

DA VEDERE

Il Castello, con la galleria d'arte e Antiquariato Datrino (nella foto la sua cappella)

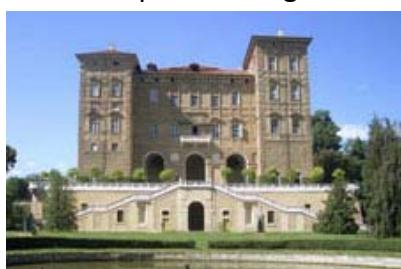
La Parrocchiale dedicata a San Giovanni La Chiesa di San Grato (sec. XVII)

La Chiesa di San Giacomo Apostolo

La Pinacoteca comunale con quadri dei maggiori pittori ex-sovietici del '900

AGLIÉ

Piccolo comune, situato su un promontorio nel basso Canavese. Di massima importanza il Castello Ducale, visitabile quasi tutti i giorni dell'anno, con annesso il bellissimo parco palestra per i fotografi di matrimoni.



Magnifico paese del Canavese. sorge sulla collina morenica, attorno alla quale sorsero i primi insediamenti romani dei quali non rimangono tracce visibili, così come nel tempio romano dedicato a Diana, sul quale, secondo la tradizione, sarebbe stato innalzato il santuario di Santa Maria della Rotonda. Il piccolo centro di Agliè sorge su un terrapieno, cinto da robuste mura fortificate, a guisa di una cittadella. Lo delimitano tre bastioni e altrettante porte d'accesso.

DA VEDERE

La Chiesa della Confraternita di Santa Maria (del 1740)

Lo splendido Castello (nella foto)

La Chiesa della Madonna della Neve



Federazione
Motociclistica
Italiana



Federazione
Motociclistica
Italiana

BAIRO

Situato su una piccola altura, presenta una sede municipale caratterizzata da tradizionali arcate in mattoni rossi. Attorniata da cascinali è da visitare l'antichissima Chiesa di Santa Maria Di Zinzolano. Il profilo del paese è facilmente riconoscibile dalla massiccia ed imponente Torre che si erge al centro del paese. Posta alle falde delle più lontane colline dell'anfiteatro morenico di Ivrea, il sito fu frequentato dai Romani, come attestano alcune tombe trovate nella zona. Di economia puramente agricola sino a pochi anni fa, oggi



Bairo vede anche l'insediamento di alcune industrie meccaniche ed elettroniche.

DA VEDERE

La massiccia torre medioevale detta Torre Rossa

La Parrocchiale barocca del 1776

Il Palazzo comunale con le classiche arcate canavesane

Il Palazzo, già dei Baroni Vagin d'Emarese

VALPERGA

Storico paese del Canavese, per le sue origini romano-celtiche e successivamente per le vicende dei Conti di Valperga, è posto ai piedi della Valle, ed a questa sua collocazione (ha detta di molti storici) deve il suo nome. Ricca di moltissime Chiese, Castelli e Santuari negli ultimi anni ha visto espandere anche la propria industria.



DA VEDERE

Il Castello, con le sue splendide torri

La Chiesa di San Giorgio

La Chiesa di San Tommaso

La Chiesa della Beata Vergine della Neve

La Chiesa di San Giuseppe

Il Santuario di Belmonte (nella foto)

CASTELNUOVO NIGRA



E' il maggior centro della valle del Piova, costituito dall'unione avvenuta recentemente dai due nuclei urbani di Sale e Villa, su una dorsale che domina il torrente, alle falde del monte Calvo. Ricco di bellissime passeggiate tra una ricca flora alpina e scorci panoramici stupendi, Castelnuovo Nigra è detto anche il "paese dei narcisi" per l'abbondare di questi fiori.

DA VEDERE

L'antico castello dei San Martino La Parrocchiale Seicentesca (nella foto)

La Chiesa di Sale, con un panorama stupendo

Il Santuario della Visitazione La Cappella di Santa Rosa Maddalena

La Chiesetta della Madonna della Guardia

ALICE SUPERIORE

Comune con 700 residenti e tanti servizi, sulla morena destra dell'anfiteatro morenico eporediese, con panorami mozzafiato sulla pianura e sulle prealpi; ricco di boschi, attraversato dalle cristalline acque del Chiusella che formano, passate le gole di Garavot, una miriade di gorge e profonde pozze, per refrigerio e bagni dei tanti turisti. Due laghi rispecchiano il cielo e la Belladormiente.



Federazione
Motociclistica
Italiana



Federazione
Motociclistica
Italiana

PARCHI

Sacro Monte di Belmonte

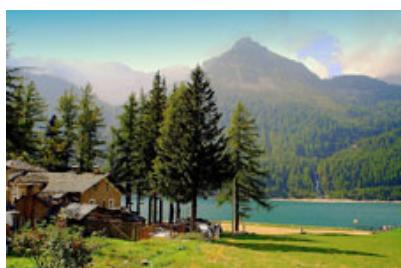
Posizionato vicino a Valperga si raggiunge facilmente da Cuorgnè seguendo le indicazioni per Santuario di Belmonte.



Lungo la strada pedonale sono da ammirare i piloni del "Rosario" e la cappella "della Samaritana" nonchè la tipica flora locale e ampi castagneti. Giunti in vetta, oltrepassato il Santuario ed il Convento Franciscano, si accede al percorso votivo del Sacro Monte composto di 12 cappelle, edificate a partire dal 1712 dalla volontà delle comunità locali. La cappella della Veronica sorge in una splendida posizione panoramica dal quale si può vedere molto oltre i confini del Canavese. Sulla sommità del rilievo vi è la statua di San Francesco d'Assisi, alta ben 4,5 metri.

Gran Paradiso

Posto ad una altitudine di 800-4.061 metri s.l.m., ha una estensione di quasi 71 mila ettari divisi tra il Piemonte e la Valle d'Aosta.



Il Parco è formato da cinque valli principali e da numerosi valloni minori: una catena di imponenti montagne con andamento est-ovest divide i bacini dell'Orco e del Soana (versante piemontese) dalle tre principali valli aostane, la Valle di Rhemes a ovest, la Valsavaranche al centro e la valle di Cogne a est, separate tra di loro da catene secondarie che si dipartono perpendicolarmente dalla spina dorsale del parco. La catena centrale culmina negli oltre 4.000 metri del Gran Paradiso, e va dal parco nazionale francese della Vanoise (12 km di frontiera in comune) ad occidente,

scendendo fino alla Dora Baltea sul limite orientale.

La vegetazione del parco è costituita essenzialmente da boschi di larice, abete rosso e bianco, soprattutto nel settore valdostano. Il limite dei boschi è intorno ai 2.000-2.400 metri e nelle zone di transizione tra i boschi ed i pascoli alpini, ricchi di graminacee.

Riguardo poi agli animali sono presenti oltre agli stambecchi anche camosci, lepri alpine, volpi, tassi e martore. Tra gli uccelli vi sono l'aquila reale, la pernice bianca, il fagiano di monte, la coturnice. L'ittiofauna è rappresentata da trota comune, trota iridea, trota fario.

Nel parco si trova il giardino botanico Paradisia, famoso per le sue 1500 specie.

La Vauda



Il Parco della Vauda si estende per più di 5.000 ettari, solcato da rii, torrenti e fiumiciattoli che sfociano nel Malone.

Il suo nome deriva dai celti, e significava foresta, questo perchè era un grande bosco fitto e impenetrabile, ricco di querce, carpini ed ontani.

Riguardo alla flora sono presenti betulle e pioppo tremulo, mentre molto diffuse sono le piante erbacee associate alla Calluna, quali la graminacea molinia o la Carex hartmanii.

Soprattutto nella parte a Nord, la fauna è molto ricca, oltre a più di cento specie di uccelli, vi sono tassi, volpi e moltissimi anfibi che prosperano negli innumerevoli stagni.

Il Parco della Vauda si offre per magnifici percorsi in bicicletta od a cavallo, immersi in un ambiente naturale ancora intatto nonostante il passare dei secoli.



Federazione
Motociclistica
Italiana



Federazione
Motociclistica
Italiana

I CASTELLI

Il castello di Agliè

Il castello fu riedificato nelle forme attuali per volere di Filippo di Agliè, che nel 1667 affidò il progetto ad Amedeo di Castellamonte.

Nel 1764 venne acquistato dai Savoia che, nel 1774, commissionarono un progetto di trasformazione e, per volere di Carlo Felice, fu poi modificato e abbellito nel 1825. E' circondato da uno splendido parco ornato da una grande fontana monumentale dei fratelli Collino (1770).



ORARI

Da Giovedì a Domenica 10-13/14-19 solo con visite di accompagnamento
Chiuso Lunedì, Martedì e Mercoledì.

Tel. 0124/330.102

Il castello di Mazzè

Il castello è merlato alla ghibellina e munito di torri e torricciuole inoffensive, racchiude due costruzioni, la più piccola del XIV sec. mantiene caratteri tardo gotici, l'altra ha invece dei tratti del secolo successivo. Qui vi

soggiornarono abitualmente gli ultimi Savoia e vi passarono i più grandi d'Europa, da Francesco I di Francia a Cavour. Oggi è posto sotto la tutela dello Stato ed ha funzione di Centro incontri di elevato livello.



ORARI

Sabato e festivi dalle 14.30 alle 18.00 solo visite guidate
Chiuso il Lunedì e nei mesi di Dicembre, Gennaio e Febbraio.
Tel. 011/983.52.50

Il castello di Masino

Il castello racchiude in sè mille anni di vicende storiche, poichè fu per dieci secoli dimora fissa dei conti Valperga di Masino dai quali venne fortificato divenendo teatro di tremende battaglie. Oggi è di proprietà del Fondo Ambiente Italiano che ne cura la conservazione.



ORARI

Dal Martedì alla Domenica dalle ore 10/13 e dalle 14/18, visite guidate su richiesta, riservate su prenotazione.
Chiuso i Lunedì non festivi e l'ultima quindicina di Dicembre e Gennaio.
Tel. 0125/77.81.00

Il castello di Borgomasino

Il castello prende il nome di "Castrus Vetus" dalle sue antiche origini. Testimone di feroci contese tra i conti di San Martino e i Valperga di Masino, dal 1391 rimase nelle mani questi ultimi per sette secoli.



Dopo molti restauri oggi è di proprietà privata.

ORARI

Aperto Sabato e Domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19, dal Lunedì al Venerdì solo su prenotazione. Chiuso dicembre e gennaio.
Tel. 0125/77.01.81



Federazione
Motociclistica
Italiana



Federazione
Motociclistica
Italiana

La cucina

Agnolotti alla piemontese con sugo di carne

INGREDIENTI: 500 gr. di farina setacciata, 5 uova, un pizzico di sale e olio.

Ripieno: manzo tritato, cavolo lessato, un poco di riso al burro, formaggio grattugiato, 2 uova, un trito composto da 1 carotina, 1 cipollina, 1 costola di sedano, prezzemolo; 50 g. di burro, polpa di pomodoro, 1 bicchiere di vino bianco.



PREPARAZIONE: unire le uova alla farina e salare, lavorare l'impasto, tirare le sfoglie, mettere il ripieno in una tasca e farne tante pallottoline su metà delle sfoglie. Ricoprirle con l'altra metà delle sfoglie e dopo aver premuto con le dita gli spazi vuoti, tagliare gli agnolotti con la rotellina. Servirli in un piatto di servizio ovale riscaldato condendoli a strati con sugo di carne e qualche pezzo di burro.

Bagna cauda

INGREDIENTI: 275 g. d'olio di oliva, 60 g. di burro, 120 g. di acciughe sotto sale, 5 spicchi di aglio, 3 dl di latte.

PREPARAZIONE: soffriggere le acciughe nell'olio fino a quando si disfano. Il giorno prima mettere a bagno maria nel latte degli spicchi d'aglio senza anima. Unire tutto insieme con anche delle noci sbriciolate e fare bollire tutto insieme mescolando sempre per non bruciare il fondo della pentola.



Cuocere fino a quando diventa tutto una crema uniforme. Mangiare con verdure cotte o crude. Si possono far bollire finocchi, cipolle, cavolfiori, patate, rape rosse e servire nel caratteristico Fuiot che sono delle scodelle in terracotta al disotto della quale viene messa una candelina che serve a tenere la pietanza calda.

Tòfeja

INGREDIENTI: è la zuppa di fagioli e cotiche; tofeja è la caratteristica pentola di cocci a quattro manici con coperchio in cui si cuoce. La base sono quindi i fagioli (se usati secchi andranno messi a bagno in acqua fredda per una notte), le cotenne di maiale, tagliate a strisce alte quattro dita e lunghe una spanna, condite con sale, pepe, trito di erbe aromatiche e un po' di aglio, arrotolate e legate strette (i prèivi); e ancora qualche zampetto di maiale spaccato in due, le orecchie bruciacchiate e tagliate a metà.



Le dosi: 1 Kg. di fagioli freschi o 350-400 gr. di secchi; 500 gr. di prèivi; un bel mazzetto di prezzemolo, salvia, rosmarino e alloro legati stretti; poca cipolla tritata con una carotina e un gambo di sedano; un bicchierino d'olio; sale e pepe.

PREPARAZIONE: nella nostra tofeja, piena d'acqua fredda, si mettono i prèivi; quando comincia a bollire si uniscono il trito, i gusti, olio, sale e pepe ed infine i fagioli; una bella rimestata e si alza la fiamma. Alla ripresa del bollore, abbassare il fuoco al minimo, coprire e cuocere per alcune ore, rimestando ogni tanto; volendo rendere la minestra più densa, si può passare un paio di mestoli al setaccio. La cottura deve essere molto lunga e lenta, considerando che in origine veniva cotta nel forno dopo la cottura del pane sino a quando il forno stesso si raffreddava.



Federazione
Motociclistica
Italiana



Federazione
Motociclistica
Italiana

Cipolle ripiene (siole pien-e)

INGREDIENTI per quattro persone: un panino, 100 gr. d'uva sultanina (ammollarla nel marsala o nel vino bianco ed asciugarla bene), 200 gr. di amaretti; 2 cucchiali di zucchero, 2 uova, latte quanto basta per ammollare il panino, 300 gr. di salsiccia.



PREPARAZIONE: Spellare e scottare le cipolle in acqua bollente con un po' di sale; scolare e lasciare intiepidire; sfogliare piano, senza romperle, ottenendo così delle scodelline; i cuori, troppo piccoli per essere sfogliati, entreranno nel ripieno tritati fini.

Per il ripieno: amalgamare il panino strizzato dal latte con tutti gli ingredienti; riempire le scodelline di cipolla; disporre in una sietta (teglia di terracotta) imburrata; su ogni cipolla un fiocchetto di burro; cuocere in forno medio: sono pronte quando si sarà formata una croccante crosticina.

Zuppa di cavolo (Supa 'd pan e còj)

INGREDIENTI e PREPARAZIONE: per il brodo, che inzupperà il pane, si fanno bollire zampino, costine e osso di maiale con sale, pepe e qualche gusto. Il cavolo si lessa in acqua e sale, perché più leggero, ma una volta si lessava nel brodo di maiale.



Lavare accuratamente il cavolo, lessarlo e dividerlo in foglie, sgocciolare e far asciugare su un telo; preparare abbondante il brodo; grattugiare molta "toma" ben stagionata o del grana; tagliare a fette del pane di campagna raffermo o fatto tostare nel forno; rosolare abbondante burro con qualche spicchio d'aglio. In un recipiente di cocci grande ed alto disporre a strati foglie di cavolo, pane a fette, burro fritto, toma o grana, pepe e un bel pizzico di "saporita" (misto di droghe già in commercio un secolo fa):

bagnare con un paio di mestoli di brodo.

Continuare con gli strati sino ad esaurimento degli ingredienti; bagnare con molto brodo e porre in forno caldo per almeno due ore, facendo attenzione che non si faccia troppo velocemente la crosta.

Pesche ripiene

INGREDIENTI: 6 pesche mature e spellate, senza il nocciolo e una parte di polpa interna, uno sciroppo caldo preparato con 1/4 di litro di vino bianco, 100 g di zucchero e un pizzico di vaniglia.



Un composto preparato con panna montata, la purea della polpa ricavata dalle pesche e amaretti tritati, il tutto mescolato e legato con un tuorlo d'uovo.

PREPARAZIONE: mettere le mezze pesche nello sciroppo ben caldo e lasciarvele per qualche minuto; sgocciolarle, farle raffreddare e riempirle col composto di panna montata, purea di pesca, amaretti tritati e tuorlo d'uovo. Disporle in un piatto di servizio e ricoprirle con lo sciroppo di vino raffreddato e qualche amaretto.



Federazione
Motociclistica
Italiana



Federazione
Motociclistica
Italiana

Eventi concomitanti

Al momento non sono presenti altri eventi concomitanti durante i giorni della manifestazione.

Testo a cura di: Simone Chiapino